

MARC CHAGALL, L'ARTISTA DELLE EMOZIONI

Nell'arte contemporanea il mondo dei sentimenti non potrebbe essere meglio rappresentato che da Marc Chagall (1887-1985), pittore ebreo di origini russe, naturalizzato francese, definito dai critici **il cantore della gioia**: egli si accostò alla vita sempre con una fervida fantasia, aspetto che costituì il suo tratto più evidente. Per lui l'esistenza, seppure movimentata e segnata dal dolore, fu una sorta di caleidoscopio ricco di emozioni, mutevoli ma sempre avvincenti e forti.

"Quando dipingo non mi propongo di esprimere significati particolari. Se creo con il cuore tutte le mie intenzioni rimangono, se creo con il cervello non rimane quasi nulla. Un artista non deve temere di essere se stesso. Se è interamente, assolutamente sincero, ciò che dice diventerà accettabile anche agli altri". Questa è la sua testimonianza, che riassume e spiega la sua attività artistica.

Molte opere di Chagall **si ispirano all'amore e alla gioia di vivere**; costituiscono un mondo colorato e vivace, capace di manifestare serenità grazie a scelte cromatiche ora calde ora fredde. Le sue immagini non procedono per associazioni inconsce, ma nascono sulla base di ricordi ben consapevoli, legati soprattutto al mondo dell'infanzia, nella Russia degli zar.

In molte tele egli osò eludere le leggi della gravità e mostrare la realtà immersa su uno sfondo fantastico. Le favole e le opere di narrativa furono la sua fonte di ispirazione privilegiata: illustrò in una serie di incisioni il romanzo dello scrittore russo Gogol' *Le anime morte* (1923-1927), ma anche le favole di La Fontaine, nel 1925, e nel 1930 la *Bibbia*, considerato il libro di narrativa per eccellenza.

La passeggiata

L'immagine riproduce il dipinto intitolato **La Passeggiata** (1917-1918). Esso pesca a piene mani nella **dimensione del sogno e della favola**. L'artista è in piedi, al centro della scena, e tiene per mano la moglie Bella che, sospesa per aria, sembra volare. Nella mano destra stringe un uccellino. Sullo sfondo c'è la loro città natale, con le case tutte uguali immerse nella natura, di cui condividono la stessa tonalità di verde. Unica nota differente è la chiesa, di colore rosa tenue e più evanescente rispetto al resto, poiché simbolo della spiritualità. A sinistra, ai piedi del pittore, vi è una tovaglia da picnic dalle tonalità rosse, che spicca sul verde dei prati, con una bottiglia di vino e un bicchiere. Il benessere e la felicità dell'artista sono espressi dal suo largo e sincero sorriso. La moglie si libra in volo e sembra attrarre anche il marito, a sua volta proteso verso il cielo dall'amore che lo lega alla donna. I due si muovono su due piani diversi: se l'uomo è ancorato alla forza della gravità, seppur proteso verso l'alto, la donna è una sorta di angelo terreno sospeso nell'aria. L'amore li unisce e li eleva oltre i limiti del contingente, verso la trascendenza.

Lo stile del dipinto è accostabile per certi aspetti al **Cubismo**, con cui l'autore entrò in contatto a Parigi (senza tuttavia identificarsi completamente né in questo né in alcuno dei movimenti allora in auge). La presenza dei tratti tipici delle scomposizioni cubiste rafforza il senso fiabesco del paesaggio, tranquillo e pacato, come attesta il cavallo che beatamente pascola sullo sfondo.

